

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

TRISTITIA TEMPORUM

Non si saprebbe forse definire in miglior modo la bufera immane suscitata di questi giorni nelle alte sfere politiche nazionali, se non ricorrendo all'accenno onde a noi parve d'intitolare l'odierno nostro articolo. I nostri cortesi lettori ci dispenseranno di leggieri dal ripetere la lunga, sconsigliata, penosa sequela d'infiniti guai che opprimono sì crudelmente la abbastanza provata Italia nostra, e che minacciano giorni assai tristi all'intero Paese. Ma se per la minuta esposizione di quanto si svolge testè occorrono periodici di ben altra mole, quale non è certo quella della modesta *Bollente*, non per ciò questa sente meno la gravità del compito - comune a qualsiasi giornale ispirato a seri ed onesti intendimenti - per esser facilmente indotta a stabilire come l'assoluto silenzio in argomento di tanta portata suonerebbe una quasi diserzione, nel momento in cui le forze vive e coscienti debbono raccogliersi in fascio e far argine alla fiumana che tende ad invadere ogni cosa.

Questo noi amiamo altamente dichiarare perchè a nessuno debba sorgere il più lontano dubbio che possa essersi verificata nei nostri riguardi alcuna specie di acquiescenza. Noi amiamo affermare in quella vece che nessuno potrebbe ragionevolmente esimersi dall'unire la propria voce a quella di tutti coloro i quali amano che giustizia sia resa, e giustizia nuda non solo d'ogni vincolo di considerazioni di persone, ma libera, ma ampia, ma esemplare, ma sorretta dalla indispensabile eliminazione delle disparità che per avventura potesse creare la permanenza in seggi d'onde s'impera.

Che se le elementari norme di prudente riserbo ci consigliano ad astenerci da accenni personali e dal mettere in campo fosse pure un solo nome, non perciò noi intendiamo di scagionare alcuno dalle responsabilità che può aver incontrate, mentre invece noi auguriam-

mo dal più profondo dell'animo che l'esame sereno ed imparziale degli atti d'ognuno sia seguito da quei savî pronunziati che ingenerino l'incolumità pei soli onesti e la condanna per tutti gli altri.

Ed in questo nostro voto, uno e pur grande è il pensiero che ci conforta, quello cioè che i due Personaggi insigni, che nella nostra terra trassero origine e che i suffragi popolari designarono ripetutamente ai più elevati Uffici, possano continuare ad essere segnalati quale indiscusso esempio della più ampia rettitudine e della più incontaminata illibatezza che devono imprescindibilmente accompagnare gli atti di chi ha parte nelle pubbliche aziende.

Che se anche non ci sentissimo di poter approvare le decisioni di questi due egregi valent'uomini nei rispetti di coloro che condividono con loro la croce e le responsabilità del potere, non perciò può balenare alla mente nostra il dubbio che ogni loro atto non sia per ispirarsi se non alle supreme e solenni esigenze che s'impongono all'attuale triste condizione di cose.

Un altro e pur non meno importante voto noi intendiamo schiettamente esternare, quello cioè che questa nostra Italia, bersaglio di implacabili ire esterne ed interne, per la virtù dei reggitori, pel buon volere e per la costanza del Popolo, superi senza grave indugio le non lievi difficoltà del momento, e ricuperi quello stato di sicurezza e forza che la rendano fidente verso sè stessa e rispettata presso le altre nazioni.

LA SCUOLA DEI RICATTI

Roma, 15 Dicembre 1894.

Finisco ora di leggere le 30 pagine in ottavo, doppia colonna, che costituiscono quanto si è reso di pubblica ragione di ciò che conteneva il piego presentato alla Camera dei Deputati dall'Onorevole Giolitti.

In verità io non posso rammentare il momento, *solennissimo*, come hanno stampato i grandi giornali, in cui il deputato di Dronero presentò il suo

plico al Presidente Biancheri senza che mi venga in mente la tetra figura dell'anarchico Vaillant. Non trovate voi pure una certa analogia tra questo francese ed il nostro ex-Presidente del Consiglio? Il primo dall'alto della sua tribuna al *Palais Bourbon*, lancia una bomba che scoppia per aria e ferisce, per dritto e per traverso, tutti o quasi tutti coloro che stavano seduti nell'aula: — il secondo, con un fascio di carte, getta lo sgomento dentro e fuori del Parlamento. Entrambi chiusi ermeticamente nel loro *paletot*. La sola differenza tra l'uno e l'altro caso è questa, che la pentola del Vaillant era piena di teste di chiodi; il plico di Giolitti invece contiene sostanze..... meno nominabili!

Ad ogni modo, mercè la discrezione della Commissione dei Cinque che volle rispettato il nome dei morti e delle persone private, occupandosi solo dell'onore della Camera dei Deputati, il fascicolo che ho presentemente sott'occhio e che appena ho finito di leggere, non contiene tutte le cose belle che Giolitti ci ha porte, ma solo documenti che riguardano le relazioni dei deputati viventi colla Banca Romana.

Io qui non intendo di farvi un riassunto e tanto meno una critica di questi documenti aspettati con tanta ansietà. E' questo un incarico che io abbandono volentieri ai redattori dei giornali delle grandi città, e tanto più volentieri in quanto che questa faccenda è diventata talmente complicata da essere oramai desiderabile che si istituisca nelle Università del Regno una cattedra speciale per l'insegnamento di questa materia: *Storia del processo della Banca Romana dalle origini finò all'epoca presente con uno sguardo all'avvenire*.

Credo che un professore diligente potrebbe svolgere questo programma in un paio di annetti.

A parte gli scherzi, la lettura di questo opuscolo convincerà gli elettori d'Italia che da molti anni a questa parte molti dei nostri uomini politici, anzichè pensare agli interessi del paese, abasano in proprio esclusivo vantaggio della loro qualità; ed impareranno ancora che da più di due anni, la camera.... bassa, si è trasformata in una scuola di ricatti, dove, quando qualcuno si alzava a domandare che la luce si facesse, subito un altro gli chiudeva la bocca con una frase, un'allusione, una sola parola talvolta che equivaleva a questa minaccia: taci tu, perchè io conosco il tuo segreto. Questa solidarietà del male era la salvezza di tutti i colpevoli.

E' vero che queste cose già si sapevano: ma i nomi dei deplorati già erano caduti in dimenticanza. Il tempo cancella tutto, specialmente in politica. E' bene adunque che quei deplorati siano rituffati nel fango, come fece Dante con

Filippo Argenti, gridando: « *via costà cogli altri brutti* ».

Noi intanto, elettori acquesi, abbiamo in questa circostanza un'invidiabile fortuna. Due uomini nostri concittadini, d'ingegno e d'indole differenti l'uno dall'altro, l'uno vecchio e l'altro giovane, uno nostro rappresentante nei primi tempi del Parlamento Italiano, l'altro deputato nostro in una Camera, per sua sventura, molto meno bella, questi due uomini nostri occupano entrambi un alto posto nella politica italiana e in Parlamento e siedono l'uno accanto all'altro nel Consiglio dei Ministri. Ebbene, rallegriamoci altamente di questo fatto: che fango della vita pubblica italiana non è salito fino a loro. Essi rimangono intatti in mezzo a tutte queste sozzure e possono dire, con fronte alta, ai loro compatrioti, ai loro elettori che li han fatti salire; noi siamo degni di voi perchè non abbiamo abusato della vostra fiducia.

BOSCA SAN MARZANO.

POMPE ED INCENDI

Sotto questo titolo scrivemmo replicatamente della necessità assoluta, imperiosa, che si pensi una buona volta, e seriamente si pensi, ad una organizzazione di questo servizio diventato oramai insufficiente e ridicolo.

Ancora una volta si è dimostrata tale necessità, ancora una volta, per l'incendio del negozio Orsolani sulla piazza della Bollente, udimmo salire al cielo, col fumo e le scintille dell'incendio, le imprecazioni della folla per l'abbandono in cui questo ramo importantissimo dei pubblici servizi è lasciato dalla autorità municipale.

E' tempo che l'amministrazione si scuota, e provveda, e ascolti la voce popolare che ha fatto pervenire i suoi lagni anche nell'aula Consigliare.

Ricordiamo qui le parole con cui, a nome della Commissione pel conto consuntivo, l'avv. Braggio eccitava il Consiglio ed il Sindaco ad occuparsi seriamente della riorganizzazione di tale servizio.

«..... Ancora consentiteci, onorevoli colleghi, un richiamo della vostra preoccupazione per il buon ordinamento dei nostri pubblici servizi per quanto riflette il servizio dei pompieri. Non è peccato di esagerazione l'affermare che in questo ramo regna una completa anarchia, non per difetto di buona volontà o per indisciplinazione di quelli che compongono questo corpo più che utile necessario per la salvaguardia dei nostri averi e della nostra incolumità, ma per la mancanza di organiz-